

La **seconda divisione** elabora progetti integrati interforze, aggiorna i relativi archivi elettronici e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interistituzionale ed interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali i latitanti, le misure di prevenzione patrimoniali, la contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e l'abusivismo commerciale.

In particolare, la **seconda divisione** coordina i lavori relativi al progetto interforze per la ricerca e cattura dei **latitanti** più pericolosi (Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti - G.I.I.R.L.) provvedendo all'aggiornamento costante degli elenchi relativi ai latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e dei latitanti pericolosi.

In materia di **misure di prevenzione patrimoniali**, cura il monitoraggio e l'analisi dell'attività di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali posta in essere dalle Forze di polizia. In tale ambito, è stata monitorata l'attività dei 34 **desk interforze** costituiti al fine di potenziare gli strumenti di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Si tratta di un modulo operativo che realizza una innovativa sinergia tra le Forze di polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Distrettuale Antimafia, mediante la condivisione delle informazioni e la razionalizzazione dell'attività investigativa.

In tema di lotta alla **contraffazione** ed al commercio abusivo la **seconda divisione** effettua, in collaborazione con le Prefetture, un monitoraggio dell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali. In tale settore, è stato realizzato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, un nuovo modello di raccolta dati informatizzato, che sostituirà a breve quello attualmente cartaceo. L'ufficio coordina, altresì, le attività di un Desk Interforze Anticontraffazione la cui finalità è quella di sviluppare delle sinergie operative e degli atti di indirizzo condivisi da tutte le Istituzioni attive nella lotta alla contraffazione.

La **seconda divisione** opera come Ufficio di segreteria, svolgendo attività organizzativa, propositiva, di indirizzo e coordinamento, nell'ambito del "progetto **Ma.cr.o.**", che prevede la realizzazione di una mappa nazionale delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia italiane che straniere e dei soggetti ad esse collegati. L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato. La fase di primo impianto del sistema è stata avviata nel 2011, nella provincia di Salerno ed è proseguita, nel corso del 2013, nelle regioni meridionali. Nel corso del 2014 il Progetto è stato avviato in tutte le altre regioni del territorio nazionale. Inoltre, per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio (nazione, regione, provincia o comune). Si tratta di un prezioso strumento di analisi dei fenomeni mafiosi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

La **seconda divisione** partecipa, inoltre, ad un programma di cooperazione bilaterale di polizia con la Confederazione Svizzera che, con un progetto denominato "**Monito**", si propone di determinare la situazione concernente la criminalità organizzata di origine italiana in quel Paese. L'attività è finalizzata alla promozione di attività info-investigative congiunte ed alla mappatura delle organizzazioni criminali di reciproco interesse.

La **terza divisione** effettua analisi quantitative e qualitative dei dati statistici in materia di polizia criminale, integrandoli con specifiche raccolte di notizie sulle

manifestazioni criminali e sulle fenomenologie emergenti che necessitano analisi approfondite. In particolare, elabora analisi fenomeniche e statistiche sui principali delitti predatori, con specifico riguardo alle rapine (banche, portavalori, esercizi commerciali, farmacie ecc.) e ai furti.

D'intesa con il Centro Elaborazione Dati (di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121), effettua controlli di qualità sugli eventi delittuosi ed i provvedimenti inseriti in SDI. Si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali. Gestisce, inoltre, la banca dati sugli omicidi (per approfondimenti tematici e controlli del dato presente in SDI); partecipa al SISTAN (sistema statistico nazionale) e cura i rapporti con Ufficio Centrale di Statistica ed ISTAT; raccoglie dati sulle misure di prevenzione personali provenienti dalle Prefetture.

Cura, inoltre, i rapporti con il **Commissario per le persone scomparse** e partecipa al **Tavolo tecnico** previsto dal Protocollo d'intesa fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio del Commissario; partecipa alla **Task force interministeriale** costituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità con lo scopo di analizzare il fenomeno della **violenza contro le donne** e pianificare mirati interventi per la prevenzione e il contrasto dello stesso; nell'ambito **Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza**, siglato il 28 gennaio 2014, ha collaborato alla redazione di un "Vademecum", che alla luce delle buone pratiche già sperimentate sul territorio nazionale, ha la finalità di promuovere l'adozione di procedure e prassi uniformi, in linea con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, in tutte le situazioni che coinvolgono minorenni e nelle quali sono chiamate a intervenire, su un doppio fronte, le Forze dell'ordine. Con riguardo al **Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto alla violenza sessuale e di genere**, siglato tra Ministero dell'Interno e Ministero per le Pari opportunità il 3 luglio 2009, partecipa al **Gruppo di lavoro** incaricato della promozione di studi e ricerche di settore. Nell'ambito del **Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia** (Ciclope), istituito il 29 dicembre 2008, numerosi sono stati gli impegni assunti e la collaborazione prestata per la costituzione della banca dati dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, organismo di cui si avvale CICLOPE, chiamato ad acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività di tutte le amministrazioni per la lotta al fenomeno; la terza divisione partecipa attivamente all'attività dell'Osservatorio fornendo contributi ai fini del monitoraggio dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pornografia minorile e delle azioni di prevenzione e repressione collegate.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di

proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il “Modello Abruzzo” è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l’istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l’Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministro dell’Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della “Tratta AV Torino - Lyon”, le attività legate al cosiddetto “ciclo del cemento”, con particolare riferimento a trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministero dell’Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**G.I.R.E.R.**). Il **GIRER** svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma, di opere pubbliche, nonché interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

L'anno 2014, in ragione degli impegni italiani per la Presidenza di turno dell'Unione Europea, ha rappresentato una fase di fondamentale importanza per le attività del Servizio, avendo permesso, sia nell'organizzazione di eventi che nella concreta attività di proposta ed iniziativa, di poter mettere in luce le sue preminenti peculiarità in variegate materie. L'impegno nella Direzione del Consiglio di Amministrazione di Europol e nella organizzazione di altri importanti eventi, nonché l'azione posta in essere nella gestione complessiva di importanti Progetti finanziati con Fondi Comunitari, hanno fortemente contraddistinto l'operato del personale impiegato a tutti i livelli.

Molteplici sono state le iniziative promosse dalla Rappresentanza italiana finalizzate sia alla crescita dell'Ufficio Europeo di Polizia ed alla trasparenza nella gestione dell'organismo internazionale, sia al miglioramento della cooperazione di polizia con particolare riferimento a talune tematiche di grande attualità e rilevanza, nonché al rafforzamento del ruolo dell'Italia quale interlocutore determinato e determinante nei diversi fori di cooperazione europei e internazionali per la individuazione delle politiche di contrasto ai fenomeni criminali di prevalente interesse.

Dei dieci eventi organizzati, che hanno visto la partecipazione di circa 750 delegati in rappresentanza di Istituzioni, Agenzie, Enti ed Organizzazioni dei Paesi dell'Unione Europea e internazionali, particolare menzione meritano le iniziative di seguito riportate, completamente realizzate dal Servizio:

- **Il Foro di Roma** (Conferenza dei Capi della Polizia dei Balcani occidentali) - **L'Aia, 25 settembre**

Conferendo concreto seguito agli intendimenti espressi in occasione dell'incontro dei vertici delle polizie dei Paesi dell'area balcanica, indetto congiuntamente dall'Italia e dalla Serbia ed ospitato a Belgrado il 9 e 10 ottobre 2013, l'evento ha confermato il ruolo dell'Italia quale interlocutore privilegiato dei paesi intervenuti e ponte istituzionale ideale tra l'Unione Europea e l'area balcanica. Come riportato nel documento conclusivo dei lavori – condiviso da tutti i partecipanti – il consesso, con l'attivo coinvolgimento di Europol, dovrà avere le potenzialità per costituire un appuntamento istituzionale, con cadenza annuale, per assicurare una cooperazione rafforzata con la frontiera balcanica, così come quella nord-africana, la cui tutela si rivela fondamentale per la sicurezza dell'Unione. La rete degli Esperti per la Sicurezza e degli Ufficiali di Collegamento dislocati all'estero potrà, in tale cornice, rivelarsi ancora più preziosa raccordandosi, in maniera coordinata, con le istituzioni dei Paesi

ospitanti ed agevolando, anche attraverso la realizzazione di specifici gruppi di lavoro sui temi citati, la circolazione di informazioni indispensabili per conferire maggiore efficacia alle forme di cooperazione transnazionale.

- **92° Consiglio di Amministrazione dell'Europol – Roma, 1° e 2 ottobre 2014**

Si è svolta in Italia, per la seconda volta dalla fondazione dell'Europol (la prima fu nel 2003), la riunione del CdA dell'Ufficio europeo di polizia cui hanno preso parte, oltre ai vertici dell'Europol, i rappresentanti dei 28 Stati membri dell'UE e della Commissione Europea. Detto organo è incaricato di svolgere funzioni e adottare decisioni finalizzate, tra l'altro, a stabilire una strategia per l'Europol con parametri di riferimento atti a valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti, tenuto conto delle necessità operative degli Stati membri nello svolgimento dell'attività di contrasto ai crimini gravi, alla criminalità organizzata e al terrorismo, nel rispetto delle priorità fissate dal Consiglio dell'UE.

- **Conferenza dei Capi delle Polizie Europee – L'Aia, 23-24 settembre**

I lavori hanno assunto un significato di particolare rilevanza strategica consentendo di valutare gli strumenti più idonei per delineare il futuro della sicurezza interna dell'Unione dalle minacce più gravi quale quella del **terrorismo internazionale di matrice religiosa**, con segnato riferimento al fenomeno dei cd. *foreign fighters* (combattenti stranieri) o *travellers* (viaggiatori). Attraverso la condivisione dei risultati del gruppo di esperti internazionali – coordinati dall'Agenzia Europea di Polizia – e il conseguente approfondimento della tematica, nel rimarcare l'importanza di un approccio condiviso alle insidie rappresentate dalle forme meno strutturate del terrorismo di matrice islamica, si è convenuto sulla necessità di sviluppare, a livello europeo, un sistema di rilevazione dei dati del Registro Nomi Passeggeri (PNR) capace di integrare le strategie di prevenzione e favorire le indagini per l'individuazione dei terroristi. Tale sistema potrebbe, inoltre, essere supportato da squadre operative multilaterali comuni implementate attraverso accordi specifici tra i paesi, creando un fondamentale organismo per i controlli dei potenziali terroristi e dei cd. *foreign fighters* (combattenti stranieri) o *travellers* (viaggiatori).

Nell'ottica di una maggiore integrazione delle strategie di contrasto si è, inoltre, rivelata di estrema importanza la prospettiva di dare vita ad una adeguata **formazione linguistica delle forze di polizia europee** orientata verso la lingua araba. Ciò consentirà la creazione di una piattaforma, coordinata da Europol, che potrà garantire nuove prospettive analitiche e una maggiore comprensione dei fenomeni e degli scenari collegati.

Relativamente al fenomeno dell'**immigrazione illegale**, è stata sottolineata la necessità di conferire massimo impulso alla cooperazione con i Paesi terzi di origine dei flussi migratori e di sviluppare politiche di partenariato che possano consentire la migrazione legale, portando contestualmente avanti, con azioni incisive e coerenti, la lotta al traffico di migranti e valorizzando ulteriormente il ruolo delle agenzie dell'Unione Europea ed in modo preminente di Frontex ed Europol.

Particolarmente proficuo è stato il dibattito sulla problematica della lotta al **cybercrime**, basato sull'assunto che il circuito informatico è lo spazio in cui le devianze criminali possono sperimentare la loro proiezione innovativa aggredendo beni particolarmente sensibili. E' apparso indispensabile, in tale settore, investire nella ricerca e nella formazione dei professionisti chiamati a contrastare il fenomeno. Solo attraverso un'adeguata preparazione e capacità tecnica si potranno garantire azioni concrete per prevenire e combattere le minacce informatiche, come gli attacchi ad infrastrutture critiche, le truffe bancarie ed i raggiri *on line*, la pornografia infantile su Internet, il cyber bullismo.

- **Riunione dell'European Union Crime Prevention Network - EUCPN – Roma, 6-8 ottobre**

I lavori dell'evento sono stati incentrati sul tema della prevenzione del traffico di esseri umani che costituisce una delle priorità poste dal Consiglio dell'UE, dal trio e del Governo italiano. In tale ottica l'obiettivo della Presidenza era quello di ricercare e mettere in luce le migliori politiche di prevenzione in materia, ma anche analizzare le ragioni alla base delle quali si registrano solo poche centinaia di trafficanti condannati a fronte di centinaia di migliaia di vittime rilevate ogni anno (dati Eurostat).

Durante la Presidenza sono state organizzate:

- una conferenza sul tema della prevenzione del traffico di esseri umani;
- due incontri del consiglio di amministrazione ed altrettanti del comitato esecutivo della rete;
- una riunione di una giuria internazionale che ha scelto i migliori progetti europei sul tema scelto;
- la conferenza annuale sulle migliori pratiche – al termine della quale sono stati premiati i migliori progetti scelti dalla giuria internazionale.

- **Incontro sul tema contro le frodi sportive e la corruzione nello sport – Roma 20 novembre.**

Quale prosieguo della progettualità avviata nel 2012 con la sottoscrizione del **Memorandum d'Intesa** con il Segretariato Generale dell'O.I.P.C. – Interpol finalizzato a dare attuazione all'accordo, siglato da detto Organismo internazionale con la Federazione Internazionale dell'Associazione Calcio (FIFA) in materia di prevenzione del **fenomeno della corruzione nello sport**, in particolare del calcio, il Servizio ha curato l'organizzazione del suddetto evento cui hanno preso parte esperti delle Agenzie investigative dei Paesi dell'Unione Europea aderenti all'iniziativa, nonché rappresentanti di Europol, dell'UEFA, della Procura Federale della FIGC, della Lottomatica, dell'Ufficio Scommesse dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli e dell'Osservatorio sulle Manifestazioni Sportive. Le attività avviate in tale contesto hanno lo scopo di condividere le azioni di contrasto poste in essere dai diversi Paesi e di individuare le migliori prassi.

Nel contesto dei **risultati pratici conseguiti durante il periodo di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea**, si ritiene dover evidenziare il lancio ufficiale del *Joint Operational Team* "MARE", il *team* congiunto di analisi promosso da Europol per la lotta all'agevolazione via mare dell'immigrazione clandestina, avvenuto lo scorso 17 marzo. Il JOT Mare (Joint Operational Team) è inserito nella priorità EMPACT "Immigrazione Illegale", ciclo politico 2014-2017 e la sua finalità primaria si concretizza nell'identificazione di organizzazioni criminali che agevolino il movimento *contra legem* di migranti via nave nel Mediterraneo verso l'U.E. e che organizzino, altresì, i successivi movimenti secondari all'interno dei Paesi dell'Unione stessa. Prevede, altresì, operazioni di *intelligence* e controllo marittimo¹ finalizzate al contrasto delle attività criminali e al traffico di esseri umani che contribuiscono all'immigrazione irregolare verso l'Europa attraverso il Mediterraneo. Così come evidenziato in occasione del lancio del Team Operativo dal Commissario Europeo all'Immigrazione, affari interni e cittadinanza Dimitris Avramopoulos, "l'azione di contrasto della tratta di esseri umani è una priorità per la Commissione europea e sarà anche uno dei principali pilastri dell'agenda europea sulla migrazione che sarà adottata a maggio del 2015 e l'iniziativa Jot MARE è un esempio concreto di come la Commissione, le agenzie e gli Stati membri possano, insieme, fare di più e meglio per contrastare il traffico di migranti" e "la stretta cooperazione tra guardie di frontiera e le autorità di polizia all'interno degli Stati

¹ Sono tredici i paesi dell'Ue che partecipano all'operazione: Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

membri, così come con Europol, Frontex e Interpol, sarà la chiave per il successo del Jot MARE". Nella definizione dei suddetti cicli programmatici 2014-2017 l'Italia si era posta quale driver della priorità "immigrazione illegale", con alla guida un Funzionario della Direzione Centrale Polizia Criminale, coadiuvato da rappresentanti di Frontex, Grecia, Spagna ed Ungheria. Nel dicembre 2013 e' stato adottato il Piano di Azione operativo Empact concernente l'Immigrazione illegale e tra i vari obiettivi del piano, era prevista la creazione di questa Squadra Operativa Congiunta (Joint Operational Team), operante all'interno del quadro giuridico dell'archivio di lavoro per fini di analisi. Attraverso il supporto ed il sostegno dell'azione coordinata delle forze dell'ordine, JOT MARE, mira a aumentare la sicurezza all'interno dei paesi membri dell'UE e dei Paesi Terzi (cd *Third Parties*) addivenendo alla identificazione e al monitoraggio delle reti di "trafficienti". Con un *team ad hoc*, istituito all'interno del Focal Point Checkpoint, JOT MARE avrà i sotto notati compiti:

- garantire la disponibilità di dati relativi alle grandi agevolazioni con navi;
- analizzare i dati relativi ai Gruppi criminali organizzati coinvolti nei fenomeni migratori via mare;
- redigere documenti finalizzati a dare avvio a nuove attività di indagine, *intelligence*, avvisi e allarmi immediati.

SCAMBIO INFORMATIVO, ATTIVITA' ADDESTRATIVE, PROGETTUALITA' E TASK-FORCES

Nel dare seguito ed ulteriore impulso alla strategia del Dipartimento della P.S. in termini di prevenzione e contrasto a ogni forma di criminalità organizzata, nonché di conferire sempre maggiore efficacia alla cooperazione internazionale nella lotta al crimine, l'azione del Servizio è stata orientata al conseguimento dei seguenti obiettivi, finalizzati al miglioramento dello scambio informativo, alla realizzazione di progetti congiunti e allo sviluppo delle capacità operative delle Forze di Polizia e degli organi inquirenti:

- implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo;
- intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni;
- impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitino di una risposta coordinata e congiunta tra i Paesi;
- cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.

1. Implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo

Nell'ottica di proseguire nell'azione tendente al continuo innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia e restare quindi in linea con gli standards richiesti dagli organismi internazionali, sono state definite le modalità tecniche di attivazione delle **banche dati nazionali ed internazionali DNA e VIS**. Nel dettaglio, per quanto attiene la banca dati DNA, sempre nella considerazione che si agisce nell'ambito dello scambio dati ed informazioni delle c.d. "Decisioni Prüm", l'Italia ha predisposto un portale unico, per tale attività, denominato IXP-BDN DNA, che ha la finalità di supportare tale scambio tra il SPOC (Single Point of Contact) presso il SCIP, la BDN DNA ed i referenti internazionali di riferimento. A partire dalle azioni già svolte in ambito nazionale attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'articolo 32 della legge 30 giugno 2009 n.85, è emersa la necessità di implementare le funzionalità del portale e potenziare la fornitura hardware, software dei servizi professionali, corsi formativi tecnici specifici e della manutenzione della BDN DNA. Tale attività

consentirà di avere informazioni sull'effetto giudiziario dell'hit prodotto dallo scambio dati, di implementare le misure tecniche dell'infrastruttura tecnologica per garantire la protezione, la conservazione e la sicurezza dei dati. Il completamento è previsto entro il 2016.

Per quanto attiene, invece, la **banca dati VIS**, laddove il suo funzionamento è assolutamente operativo a livello di M.A.E. e per la polizia di Frontiera – per le precipue necessità – è in fase ultimazione la definizione degli aspetti di attuazione per l'uso di polizia a livello "territoriale".

E' ormai a "pieno regime" il sistema di interconnessione **ARO-Asset Recovery Office** (Rete degli Uffici incaricati per il sequestro e la confisca dei beni alla criminalità organizzata – Decisione 2007/845/JHA) – per il quale è stato altresì il contatto con le reti StAR (*Stolen Asset Recovery*, programma congiunto con World Bank e Interpol) e CARINI (*Camden Asset Recovery Inter-agency Network*), così come il sistema connesso al **progetto ICAAS-Italian Child Abduction Alert System (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore)** per il quale, comunque, non ci sono state attivazioni nel corso dell'anno 2014.

2. Intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni.

• **PROTOCOLLO OPERATIVO CON L'ALBANIA.**

Sulla scorta della positiva esperienza maturata con la Svizzera, quale diretto e concreto modulo di cooperazione tra le forze di polizia impegnate nella lotta alla criminalità organizzata, nel corso del 2014 si è proseguito nella negoziazione con le competenti Autorità albanesi di protocolli operativi bilaterali in materia di contrasto al crimine organizzato, attraverso la costituzione di task force dedicata allo scambio di informazioni anche di natura operativa, su attività di comune interesse. Il 31.01.2014 è stato quindi sottoscritto, dal Capo della polizia e dal Direttore Generale della Polizia albanese, un Protocollo Operativo Italo Albanese per la costituzione di una task-force finalizzata a prevenire e contrastare la criminalità nelle sue varie manifestazioni, nonché procedere alla ricerca ed alla cattura di latitanti di reciproco interesse. Nell'ambito delle attività della suddetta *task force*, lo scorso 30 aprile è stato arrestato il latitante albanese DASHI Foti, di anni 48, già ricercato in campo internazionale per i reati di riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione, ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. Parimenti in data 11 aprile u.s. è stato estradato in Italia **SHOTA Lorenc**, di anni 24, ricercato per i reati di rapina aggravata e sequestro di persona a scopo di estorsione, ritenuto uno degli autori del sequestro di persona perpetrato il 16 dicembre 2012 in Lerici (GE) in danno dell'imprenditore Andrea CALEVO.

• **PIANO D'AZIONE ITALIA-ALBANIA. SORVEGLIANZA AD AEREA ALA FISSA.**

Come ben noto, il 16 maggio 2012, con separato protocollo operativo, a Tirana è stata ripristinata la **sorveglianza aerea ad ala fissa** per il monitoraggio di alcune aree del Paese destinate alla coltivazione di sostanze stupefacenti. Per quanto attiene alla programmazione dell'attività di sorveglianza aerea prevista dal suddetto protocollo, la Direzione Centrale della Polizia Criminale in vista dell'approssimarsi del periodo di fioritura delle piante di "*cannabis sativa*" in territorio albanese, nel maggio 2014 ha avviato gli opportuni contatti con le autorità di polizia albanesi, che hanno assicurato l'adozione dei necessari provvedimenti per garantire la massima sicurezza degli ambienti lavorativi e la logistica per il personale della Guardia di Finanza, incaricata delle operazioni di sorvolo e monitoraggio delle piantagioni, durante l'intero periodo di permanenza in Albania, nonché dei luoghi e delle attrezzature utilizzate nella missione, con servizi di polizia attivi nell'arco delle 24 ore. Le medesime autorità hanno inoltre proceduto ad una valutazione delle aree ad

alto rischio per la coltivazione degli stupefacenti, che ha consentito di individuare le zone da sorvolare con i mezzi speciali della Guardia di Finanza. Nell'ottobre 2014, a conclusione della terza campagna di sorvoli, in una apposita conferenza stampa a Tirana sono stati forniti i risultati della missione operativa italiana, che ha permesso di coprire il 15% del territorio albanese, consentendo di segnalare 815 piantagioni. Le forze di polizia albanesi sono intervenute in 798 piantagioni, riscontrandone positive 770, ed hanno proceduto alla distruzione di 46.607 piantine di cannabis. Per quanto riguarda, infine, le ingenti coltivazioni di cannabis impiantate nella vasta area del villaggio di Lazarat, sono state individuate, su segnalazione italiana, e distrutte dalla polizia albanese oltre 70.000 piante.

- **PATTUGLIAMENTI CONGIUNTI CON LA SPAGNA – OPERAZIONE “SEA TURIST”.**

Nell'ambito dell'attività di cooperazione bilaterale con le autorità spagnole, nel mese di agosto 2014 è stato avviato alla fase sperimentale di pattugliamenti congiunti stagionali di operatori di polizia di entrambi i paesi in località turistiche italiane e spagnole caratterizzate da particolare presenza turistica. Nell'occasione due unità della Polizia di Stato hanno espletato servizi di pattugliamento – in divisa – con la Polizia Nacional spagnola - GOR (*Grupo Operativo de Respuesta*, corrispondente al Reparto Prevenzione Crimine e UDYCO (*Unidad de Drogas y Crimen Organizado*, corrispondente alla Squadra Mobile) in località Ibiza (1-31 agosto 2014) e, in corrispondenza, i colleghi spagnoli, nello stesso periodo, hanno effettuato medesima attività in Roma.

L'iniziativa ha ottenuto, sia nella pubblica opinione che a livello di media, una notevole eco ed ha determinato considerevoli risultati operativi. Basti pensare che il servizio espletato in territorio spagnolo con la fattiva e determinante cooperazione delle unità italiane, ha permesso di trarre in **arresto 5 elementi della cosiddetta “Banda dei Rolex”** ed al **rintraccio di due latitanti a carico dei quali pendeva Mandato di Arresto Europeo**. E' per tale ragione che sono già state avviate le procedure per rinnovare la collaborazione non solo per l'anno in corso ma anche per quelli successivi.

- **ATTIVITÀ DI PATTUGLIAMENTO CONGIUNTO CON LA CROAZIA E IL MONTENEGRO**

Nella rinnovata applicazione dei Protocolli sottoscritti rispettivamente il 14 maggio e il 4 luglio 2013, finalizzati a sostenere le Autorità dei due Paesi nelle attività di prevenzione poste in essere in relazione ai consistenti flussi turistici italiani che interessano le località costiere, si è proceduto all'invio in quei territori di operatori delle Forze dell'Ordine italiane – in uniforme, ma disarmati – con il compito di affiancare i colleghi croati e montenegrini nelle attività di pattugliamento al fine di agevolare gli scambi di informazione in occasione dei controlli stradali, nonché facilitare eventuali contatti tra i turisti italiani e le autorità di polizia locali. Le attività si sono svolte a Spalato, Pola e Dubrovnik, dal 1° luglio al 31 agosto 2014 e, relativamente al Montenegro, in Budva, dal 21 luglio al 31 agosto.

- **MECCANISMO OPERATIVO DI CONSULTAZIONE CON LA CINA.**

Sempre nell'ottica di estendere nella maniera più efficace possibile la capacità di cooperazione con i paesi cui si riconosce una particolare valenza operativa, l'11 settembre 2014 il Vice Capo della Polizia – Direttore Centrale della Polizia Criminale e il Direttore del Dipartimento per la Cooperazione Internazionale cinese,

hanno sottoscritto – a Pechino – un documento che prevede un meccanismo operativo di consultazione tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza e la Direzione per la Cooperazione Internazionale della Repubblica Popolare cinese, tuttora nelle prime fasi di gestione.

- **DICHIARAZIONE DI COOPERAZIONE CON I PAESI BASSI PER CREAZIONE TASK-FORCE PER SCAMBIO ED ANALISI INFORMAZIONI.**

Il 24 febbraio 2014, a Roma, il Vice Direttore Generale della P.S. – Direttore Centrale della Polizia Criminale, il Direttore del Servizio Fiscale e Investigativo e il Vice Direttore della Polizia Nazionale olandese, hanno sottoscritto una dichiarazione di cooperazione finalizzata alla creazione di una task force avente ad oggetto lo scambio e la successiva analisi di informazioni sulle organizzazioni criminali operanti tra i due paesi.

- **PROTOCOLLO ESECUTIVO CON LA POLONIA.**

Ritenendo sempre di mirare alla massima estensione del processo cooperativo intrapreso e puntando alle realtà che maggiormente rivestono interesse strategico il 16 ottobre 2014, il Capo della Polizia ed il Comandante Generale della Polizia polacca, hanno sottoscritto un protocollo esecutivo il cui scopo è quello di creare dei punti di contatto e regole di cooperazione per lo scambio delle informazioni, inclusi dati personali, relativamente al contrasto della criminalità organizzata. Allo stato attuale il protocollo è nelle fasi embrionali di definizione ed attuazione.

- **PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE CON LA ROMANIA.**

A definizione dell'intensa e produttiva collaborazione avviata negli anni precedenti con le Autorità romene, il 21 gennaio 2014 a Bucarest il Capo della Polizia e l'Ispettore Generale della Polizia romena hanno siglato un protocollo di collaborazione che si focalizza sull'attività preventiva, la ricerca dei latitanti e la costituzione di task-force.

3. Impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitano di una risposta coordinata e congiunta tra paesi.

Le attività condotte nella prospettiva delineata da questo obiettivo, particolare rilevanza assumono le seguenti iniziative:

- **EMPACT – EMPACT Illegal Immigration.**

Come noto, il Consiglio dell'Unione Europea, il 25 ottobre 2010, concludeva che si sarebbe dovuto istituire e attuare un ciclo programmatico (Policy Cycle) quadriennale di contrasto al crimine grave e organizzato da svilupparsi in 4 fasi, secondo il modello di Intelligence Led Policing sviluppato dalle autorità britanniche e rielaborato nel "Progetto Harmony" condotto dal Belgio. Dalle valutazioni tecniche riportate periodicamente sul documento di valutazione delle minacce perpetrate dal crimine organizzato da Europol, il Consiglio dell'Unione, fissa delle priorità politiche e, attraverso un meccanismo che coinvolge le Autorità degli Stati membri a livello strategico e poi operativo, si pongono in essere le azioni finalizzate ad attuare tali priorità. La **Piattaforma EMPACT** è quindi il contesto in cui le Autorità degli Stati membri, le Agenzie e le Organizzazioni Internazionali coinvolte, con il supporto di Europol, danno attuazione congiunta, mediante azioni concrete (previste nei Piani d'Azioni Operativi annuali), a quanto stabilito a livello politico dal Consiglio e a

livello strategico dal COSI (Comitato per la Sicurezza Interna), assumendosi la responsabilità e l'onere di guidare una o più priorità e/o una o più azioni all'interno delle stesse.

L'Italia, già da un primo periodo "sperimentale" e ridotto (definito "ad interim") del *Ciclo Programmatico per il triennio 2011-2013*, si è mostrata particolarmente attiva in tale contesto, ponendosi alla guida di due delle seguenti *otto priorità* emerse dalla valutazione della minaccia di cui al documento OCTA 2011 di Europol:

- Africa Occidentale
- **Balcani Occidentali (conduzione italiana)**
- **Immigrazione Illegale (conduzione italiana)**
- Droghe Sintetiche
- Contrabbando attraverso Containers
- Tratta di Esseri Umani
- Organizzazioni Criminali Itineranti
- Cybercrime.

Il *Ciclo Programmatico quadriennale in corso (2014- 2017)*, è stato focalizzato sulle *nove priorità* (di cui ben *tre a conduzione italiana*) basate sulla valutazione della minaccia SOCTA 2013 che, per pronto riferimento, vengono di seguito schematizzate:

- **"Immigrazione Illegale"**, guidata da un funzionario della Direzione Centrale della Polizia Criminale (driver), coadiuvato da rappresentanti di Frontex, Grecia, Spagna e Ungheria (co-drivers);
- **"Tratta di esseri umani"**, guidata da un rappresentante del Regno Unito (driver), coadiuvato da un rappresentante dei Paesi Bassi (co-drivers), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite l'Arma dei Carabinieri (participant);
- **"Contraffazioni di beni"**, guidata da due Ufficiali appartenenti all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza (drivers), coadiuvati da un rappresentante di Europol (co-driver);
- **"Accise e frodi intracomunitarie con soggetti fittizi"**, guidata da un Ufficiale della Guardia di Finanza (driver), coadiuvato da un rappresentante del Regno Unito (co-driver);
- **"Droghe Sintetiche"**, guidata da un rappresentante della Polonia (driver), coadiuvato da un rappresentante dei Paesi Bassi (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (participant);
- **"Cocaina ed Eroina"**, guidata da un rappresentante della Spagna (driver), coadiuvato da rappresentanti di Francia e Regno Unito (co-drivers), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (participant);
- **"Cybercrime"**, suddivisa in tre aree:
 - "*Frodi carte di credito*", guidata da un rappresentante della Romania (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni (participant);
 - "*Sfruttamento sessuale dei minori*", guidata da un rappresentante del Regno Unito (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver).

“*Cyber Attacks*”, guidata da un rappresentante della Germania (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni (participant);

- “**Armi da Fuoco**”, guidata da un rappresentante della Spagna (driver);
- “**Reati contro il patrimonio da parte di gruppi organizzati**”, guidata da un rappresentante del Belgio (driver), coadiuvato da un rappresentante della Francia (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale della Polizia Criminale (participant).

Nell’ambito della priorità “Immigrazione Illegale”, l’Italia coordina attivamente vari Paesi europei, diverse Agenzie e Organizzazioni nell’implementazione del relativo piano d’azione annuale. L’Ungheria, come l’Italia particolarmente colpita dai fenomeni migratori, è uno dei co-Driver di tale priorità e ha implementato un importante progetto ISEC denominato “Fimathu” che consiste nel contrasto all’immigrazione clandestina con particolare riferimento alla frontiera con la Serbia. Il progetto mira a finanziare le attività investigative dei paesi europei partecipanti e di alcuni paesi terzi offrendo supporto finanziario ai meeting operativi del gruppo di lavoro stesso.

In considerazione dell’entrata in vigore di nuovi strumenti finanziari, ed in particolare della nuova regolamentazione dell’ISF (Internal Security Funds) e dell’entrata a pieno regime del nuovo finanziamento dei progetti EMPACT, l’Ungheria condurrà due distinte azioni investigative: la prima sul contrasto ai gruppi criminali che facilitano l’ingresso di migranti irregolari dal confine Serbo-Ungherese; la seconda sul contrasto ai gruppi criminali organizzati che facilitano i movimenti di sedicenti richiedenti asilo dal Kosovo.

- **PAMECA IV**

“Consolidation of the Law Enforcement Capacities in Albania-PAMECA IV”, si ribadisce, è un progetto di assistenza tecnica alla polizia albanese ed alla procura albanese finanziato dall’Unione Europea. Il progetto, a guida italiana (DCPC-SCIP), in consorzio con le polizie francese ed austriaca, è iniziato il 2 giugno 2013 ed ha una durata stimata di 40 mesi (fine attività prevista il 2 ottobre 2016), con un budget di 4 milioni di euro. Si articola in 6 aree tematiche: 1) risorse umane, budget e logistica; 2) lotta alla criminalità organizzata, sia dal lato polizia sia al lato giudiziario albanese; 3) diritti umani e polizia di prossimità; 4) polizia stradale e controllo del territorio; 5) controllo integrato delle frontiere; 6) supporto strategico al Ministro degli Affari Interni ed al Capo della Polizia albanese.

Dall’inizio del progetto sono state effettuate numerosissime attività, sia da parte dei cinque esperti residenti di Pameca sia con l’aiuto di Short Term Experts, presi prevalentemente dagli Stati aderenti al consorzio di Pameca (IT, AT e FR). Tra le attività svolte vanno segnalate: partecipazione ai gruppi di lavoro per la predisposizione delle bozze di leggi albanesi con messa a disposizione degli standard UE rilevanti (sia acquis UE sia Consiglio d’Europa), pareri giuridici sulla legislazione in atto, seminari, conferenze, training, etc. in tutte le sei aree tematiche sopra ricordate.

Pameca tuttavia monitora anche alcune complesse operazioni di polizia al fine di individuare eventuali deficienze negli standard operativi (proponendo i migliori disponibili nei tre Stati UE del Consorzio), nonché criticità nella predisposizione

dei fascicoli criminali da inviare in Procura, al fine di aumentare le probabilità di condanna degli indagati.

A titolo meramente indicativo, Pameca ha partecipato a tutti e sei i gruppi di lavoro creati dal Ministro per la riforma della polizia offrendo supporto sulle tecniche di redazione della legge e sugli standard dell'acquis comunitario da incorporare nella legislazione nazionale, nonché predisponendo per il Ministro note strutturate da utilizzare nelle discussioni presso le competenti Commissioni Parlamentari ed in Parlamento in sede di discussione delle bozze di legge stesse.

Con un approccio assolutamente innovativo (riconosciuto dalla delegazione UE stessa), rispetto a progetti omologhi, Pameca ha poi direttamente facilitato i rapporti tra la polizia albanese e le agenzie UE (Frontex, Europol, Cefpol), individuando opportunità di azione e corsi formativi offerti dalle stesse agenzie, a costo zero, a favore della polizia albanese. A tal proposito Pameca ha in atto un vero e proprio accordo di collaborazione con CEPOL, a beneficio della citata polizia, e supporta la polizia e la procura albanesi nella predisposizione delle richieste TAJEX, collaborando nell'individuazione delle specifiche tecniche dell'equipaggiamento da acquistare con fondi UE, soggetto a procedure di evidenza pubblica piuttosto complesse.

Dal complesso delle visite a Tirana e delle discussioni con vari interlocutori locali (Ambasciata d'Italia, delegazione UE, Ministro Affari Interni e Capo della Polizia), è finora emerso un quadro lusinghiero delle attività del progetto che viene considerato altamente professionale e con un'elevata motivazione.

- **IPA 2013 Western Balkans.**

Unitamente all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle FF.PP., la Direzione Centrale per la Polizia Criminale ha ottenuto un finanziamento di €5.000.000 di euro tramite il programma finanziario IPA della Commissione europea – DG Allargamento, per lo sviluppo di un progetto denominato "*Lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione: cooperazione internazionale nella giustizia penale*" della durata di 36 mesi (dal 15 luglio 2015 al 15 luglio 2017). Il progetto è rivolto a Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia (che, atteso l'ingresso nell'U.E. è da intendersi quale partner e non quale beneficiario), Montenegro, Kosovo (UNSCR 1244/1999) Serbia, e Repubblica di Macedonia.

L'obiettivo generale dell'attività è migliorare le capacità dei beneficiari per prevenire e combattere la criminalità organizzata transfrontaliera e la relativa corruzione con implicazioni transfrontaliere, smantellare le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico illecito destinato all'UE. A capo del progetto (Project Leader), vi è il Direttore dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle FF.PP., Prefetto Anna Paola Porzio, coadiuvata da un presidio di coordinamento formato da personale di detto Ufficio e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. Per l'attuazione del progetto, sono stati dislocati nella Regione quattro esperti residenti (Ufficiali e Funzionari italiani posti in fuori ruolo) di cui uno, dislocato a Podgorica con competenza sulla Macedonia, sull'Albania e sul Kosovo e gli altri tre a Skopje, Sarajevo e Belgrado.

Gli obiettivi specifici dell'attività si suddividono in tre componenti:

cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia;

scambio informazioni e intelligence, tecnologia delle comunicazioni e protezione dati;

indagini internazionali, perseguimenti, processi e procedure.

4. Cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.

- **Progetto: I.T.A.L.I.A. 2014.** Finanziato con fondi comunitari ISEC.
L'obiettivo di questo progetto è quello di procedere nell'addestramento del personale appartenente alla Divisione S.I.Re.N.E., SIS II, nonché del personale della Sala Operativa Internazionale e dei Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana, per un totale di circa 85 operatori di polizia.
La durata del programma è 2013/2015 che si concluderà con una conferenza in Lettonia in occasione dell'incontro dei Capi Sirene previsto nel prossimo mese di giugno.
- **“VIGILA ET PROTEGE”** Finanziato dalla U.E.
L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le ricerche e la protezione dei minori non accompagnati che fuggono dai centri di accoglienza e/o di protezione. E' stato effettuato un ciclo di visite studio da parte di due esperti di questa Divisione Sirene svoltisi in 11 Paesi dell'area Schengen (Bulgaria, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia). Si sono tenute, altresì, **10 conferenze nazionali** (Agrigento, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Roma, Udine e Venezia) finalizzate, attraverso il confronto tra gli operatori del settore (magistrati, forze dell'ordine), alla comprensione delle modalità pratiche di esecuzione del sistema di accoglienza e protezione italiano nei confronti del minore e alla individuazione delle criticità. Alle visite sono seguiti **due workshop internazionali**, di cui uno anticipato al dicembre 2013 e l'altro tenutosi a Roma, il 10 e 11 luglio 2014, finalizzati alla elaborazione di un rapporto finale volto alla individuazione delle migliori prassi la divulgazione delle quali ha avuto luogo a Bruxelles, il 22 settembre 2014 e l'altra, a Grottaferrata, il 24 ottobre 2014.
Le attività sono state svolte con il sostegno finanziario comunitario (programma finanziario ISEC); i risultati sono stati presentati nel secondo semestre del 2014 presso i competenti gruppi di lavoro del Consiglio UE.
- **Costituzione del Centro internazionale di alta formazione per la lotta al crimine organizzato**
Il protrarsi dei lavori di ristrutturazione e la conseguente ritardata consegna degli edifici alla metà del 2015 hanno provocato uno slittamento della elaborazione del decreto istitutivo della Scuola e della programmazione dei corsi che sono in fase di definizione da parte di questa Direzione Centrale, d'intesa con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ed altri Uffici dipartimentali.

ATTIVITÀ OPERATIVA

Complessivamente sono stati eseguiti **1877 arresti** ai fini estradizionali (728 verso l'Italia e 1149 verso Paesi esteri), sono state effettuate **492 procedure estradizionali** ed è stato dato corso a **121 trasferimenti ai sensi della Convenzione di Strasburgo** (34 dall'estero e 87 verso l'estero).

Fra gli arresti e le operazioni di maggior rilievo, si citano:

- **Operazione “TEMPESTA 2013”** condotta in collaborazione con le polizie di Albania, Grecia e Romania finalizzata alla disarticolazione di una associazione per delinquere finalizzata all'induzione, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico internazionale di stupefacenti con l'emissione di **16 provvedimenti restrittivi eseguiti nei confronti di 13 cittadini albanesi, 2 di nazionalità greca ed 1 di origine rumena** emessi dalla Procura della Repubblica di Milano.

- **GENCO Vito** di anni 65, arrestato in Venezuela, ricercato in campo internazionale poiché responsabile di reati in materia di stupefacenti, **sin dalla metà degli anni '90 uomo di fiducia delle famiglie mafiose CUNTRERA-CARUANA-CALDARELLA**, coinvolto in traffici di ingentissimi quantitativi di cocaina tra il Sud America e l'Italia.
- **DELL'UTRI Marcello** di anni 72, arrestato in Libano, ricercato in campo internazionale dal 2014 per **concorso esterno in associazione mafiosa**.
- **PIGNATELLI Nicola** di anni 43, arrestato nella Repubblica Dominicana, ricercato in campo internazionale dal 2011 per **associazione per delinquere di stampo mafioso**.
- **BRUNNO Sebastiano** di anni 56, inserito nella lista dei 100 latitanti pericolosi di "Cosa Nostra", arrestato a Malta, ricercato in campo internazionale dal 2009 per **omicidio e tentato omicidio, detenzioni e porto illegali di armi e esplosivi**.
- **SHOTA Lorenc** di anni 34, arrestato in Albania, ricercato in campo internazionale, poiché responsabile dei reati di **sequestro di persona, rapina aggravata e furto aggravato in danno dell'imprenditore spezzino CALEVO Andrea**.
- **PIZZOLATO Henrique**, latitante ricercato in campo internazionale per il mandato di arresto emesso dalla Suprema Corte Federale del Brasile per i reati di riciclaggio e corruzione, per i quali ha subito una condanna a 12 anni di reclusione, ritenuto uno dei personaggi chiave dello scandalo di tangenti relative alla **compravendita di voti ed alleanze politiche che ha investito il Brasile**. Arrestato in Italia il 5 febbraio u.s.
- **MANCUSI HOYOS Domenico Antonio**, destinatario di svariati provvedimenti restrittivi in Colombia, uno dei quali diffuso a livello internazionale per omicidio aggravato e associazione per delinquere aggravata, **considerato uno dei capi dell'organizzazione paramilitare colombiana "Milizie AUC"** che, tra la fine degli anni '90 ed i primi anni 2000, avrebbe preso parte a molteplici episodi di violenze, razzie, torture e stupri ai danni delle popolazioni indigene con il proposito di prendere il controllo di vaste aree colombiane e gestire il traffico di droga. Arrestato in Italia il 6 agosto u.s.;
- **LO SCHIAVO Domenico Maria**, 33enne, latitante in campo internazionale per rapina aggravata, falsificazione di documenti, violazione di domicilio, detenzione illegale di armi ed esplosivi, che si era reso irreperibile in territorio nazionale a partire dalla metà dello scorso anno, appena dopo aver commesso **l'ultima rapina con violenza ai danni di un corriere espresso, trovando successivamente rifugio nella Federazione Russa dove è stato arrestato** il 23 marzo u.s.;
- **TRIMBOLI Domenico**, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno e considerato elemento di spicco del narcotraffico internazionale tra la 'ndrangheta, per conto della quale intermediava grosse partite di cocaina, ed i cartelli colombiani, colpito dall'Ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, a seguito del quale dovrà scontare una pena residua di 12 anni di reclusione. Arrestato in Colombia il 3 giugno u.s.;
- **BIFULCO Pasquale**, latitante di 'ndrangheta, organico alla cosca mafiosa "Letto – Cupa – Pipicella" di Natile di Careri (RC) e ritenuto **personaggio di spicco in seno alle consorterie criminali attive nella fascia Jonica della provincia di Reggio Calabria**, colpito da misura cautelare emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria per traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché da analogo provvedimento del Tribunale di San Paolo (Brasile). Arrestato in Perù il 5 giugno u.s.;
- **MARCHI Stefano**, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, gravato da Ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Genova per l'espiazione della pena complessiva di anni 19 di reclusione per traffico illecito di stupefacenti, è stato arrestato a Capo Verde il 13 dicembre u.s. a conclusione di un incontro info-operativo svoltosi nella Repubblica di Capo Verde fra le autorità di polizia di quel Paese e personale del Servizio Centrale Operativo, della Squadra Mobile di Genova e di questa Divisione;

- **Operazione “Hunting fox”**, con arresto di 10 cittadini cinesi ricercati dal loro Paese per gravi reati economici.

Roma,